

Chiesa e Stato Il cardinale: i leader lo hanno promesso, vedrò se mantengono

Bertone avverte i politici: rispettate i valori cristiani

«Preghiera sugli ebrei? Modifiche anche da parte loro»

Luigi Accattoli

ne aveva fatto in un'intervista

Il segretario di Stato vaticano in Azerbaigian: al rientro verificherò se i cattolici emergono a sinistra, centro e destra

CITTÀ DEL VATICANO — «Vedere» se i cattolici «stanno emergendo» nei vari schieramenti e se i «valori cristiani» hanno spazio nei programmi: sono le domande che si pone il cardinale Tarcisio Bertone segretario di Stato vaticano, che è rientrato ieri notte da un viaggio in Armenia e in Azerbaigian e alle quali cercherà risposta nei prossimi giorni. In un'intervista all'Ansa da Baku, capitale dell'Azerbaigian, Bertone ha pure trattato della protesta degli ebrei per la preghiera cattolica che li riguarda, segnalando che ci dovrebbe essere una «reciprocità» nell'accettazione delle rispettive preghiere, perché «da ambo le parti» ce ne sono che «potrebbero essere modificate».

Quanto alla politica italiana, il cardinale ha promesso che «vedrà» che cosa sta capitando ai cattolici ma non ha annunciato iniziative: lascia dunque intendere un atteggiamento di vigilanza senza — si direbbe — finalità di intervento. «Ritornando in Italia — ha detto — mi tufferò di nuovo anche nei problemi italiani, e ve-

drò se i cattolici stanno emergendo a sinistra, al centro, a destra. E se i valori cristiani sono realmente supportati da un vero impegno: sia da un impegno dei cattolici presenti nei vari schieramenti, sia dal rispetto promesso dai leader di quegli schieramenti».

Può aiutare a intendere le parole di ieri una battuta su Partito democratico che Berto-

Di Segni: ma il testo è cambiato da secoli

La Lode e i «nemici» da distruggere



Riccardo Di Segni



**La preghiera contestata
Possano gli apostati non avere speranza e cadere tutti in perdizione, siano presto distrutti e soggiogati i tuoi nemici dei nostri giorni**

a Famiglia cristiana a fine dicembre, dopo un incontro con Walter Veltroni: «Ho auspicato che i cattolici non siano mortificati nel nascente Partito e che ci si ispiri alla tradizione dei grandi partiti popolari, che avevano un saldo ancoraggio nei principi morali della convivenza sociale».

Quanto alla preghiera per

CITTÀ DEL VATICANO (l. acc.) — La preghiera ebraica che non piace ai cattolici — alla quale alludeva il cardinale Bertone nella dichiarazione di ieri, chiedendo un atteggiamento di «reciprocità» — è un'invocazione della «Lode delle Diciotto Benedizioni» che così recita: «Possano gli apostati non avere speranza e cadere tutti in perdizione, siano presto distrutti e soggiogati i tuoi nemici dei nostri giorni». Gli studiosi cristiani sostengono che qui per «nemici» si intendono innanzitutto i seguaci di Cristo e ricordano che lungo il primo millennio della nostra era quella preghiera era più violenta e più diretta: «Per gli apostati non ci sia speranza e il Regno insolente (l'impero romano, ndr) venga presto sterminato nei nostri giorni. I Nazareni (i giudeo-cristiani, ndr) e gli eretici periscano e siano abrasati dal libro della vita, né siano iscritti insieme ai giusti». Secondo Levi di Gualdo, che ne tratta nel recente volume «Erbe amare» (Bonanno Editore, pagg. 324, euro 29), vi sarebbero oggi «svariate sinagoghe ortodosse israeliane e americane» che «hanno ripristinato il testo antico». Il Rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni ha detto ieri — a commento della dichiarazione del cardinale — che «a oggi non esiste alcun riferimento ai cristiani nelle nostre preghiere, che sono state cambiate secoli fa, molto prima del Concilio Vaticano II».

gli ebrei contenuta nella liturgia del Venerdì santo — ultimamente riscritta su indicazione del papa per le celebrazioni in cui sarà adottato il vecchio messale — Bertone ha osservato che essa «riguarda una componente ben precisa del mondo cattolico (cioè quella tradizionalista, ndr) alla quale è stato fatto fare un grande passo avanti» e che «molti esponen-

ti ebraici hanno capito bene il senso della preghiera». Ed ecco il richiamo alla reciprocità: «La presenza di preghiere che potrebbero essere modificate e forse dovrebbero essere modificate, è da ambo le parti. Nessuno vuole che una parte cambi la propria identità o venga costretta a fare degli atti, dei gesti, o a dire delle preghiere che non sono consone

alla propria tradizione, anche
alla propria fede. E quindi è
un atteggiamento di reciproci-
tà quello che si richiede».